

Un portiere davvero “spaziale”

Pubblicato: Lunedì 20 Ottobre 2025



(d. f.) Prende il via con questo articolo la terza serie di “Alla Balausttra”, la rubrica ideata e scritta da Marco Giannatiempo, curata dalla redazione sportiva di V2 Media/ VareseNews e dedicata alla cultura e alle storie dell’hockey su ghiaccio. Oggi racconteremo la vicenda di un giocatore, anzi di un portiere di hockey molto speciale, oseremmo dire “spaziale”. Il suo nome è Juri Gagarin, proprio “quel Gagarin” che prima di diventare cosmonauta era un appassionato goalie.

“Alla balausttra” ha cadenza quindicinale e viene pubblicata il primo e terzo (ed eventualmente quinto) lunedì pomeriggio di ogni mese. I venti racconti delle prime due stagioni e il box con le puntate trasformate in podcast sono disponibili in fondo all’articolo.

Klušino è un villaggio nell’oblast di **Smolensk**, in Russia, divenuto noto per la battaglia che ebbe luogo nelle sue vicinanze oltre 400 anni fa. In quell’occasione l’esercito russo-svedese fu sconfitto dalle truppe polacche, evento che segnò **la fine del potere dello zar Vasiliy Shuyskiy**, potere che passò nelle mani dei boiardi.

Quel paese **rurale**, ma **strategico perché vicino a Mosca**, attirò molti anni più tardi l’attenzione dei **nazisti** che, nell’ottobre del 1941, ne presero il controllo. In particolare, un ufficiale tedesco **requisì la casa dei genitori di Jurij**, il protagonista della nostra storia. All’epoca il ragazzo aveva solo sette anni, ma di quel periodo **ricorda bene ogni dettaglio**. Ricorda oltre ai soprusi ed alla **violenza**, che tra le cose che dovette lasciare a casa c’era anche la sua **attrezzatura da portiere di hockey** su ghiaccio. Aveva iniziato a giocare da poco a quello sport, ma si era già distinto grazie al suo **grande intuito**, **alla sua visione di gioco** e alla capacità di prevedere le situazioni, oltre ad un enorme **coraggio**.

L'Armata Rossa riprese il controllo del territorio qualche anno dopo, e finalmente Jurij e il resto della sua famiglia, **compresi i fratelli Valentin e Boris** che nel frattempo erano stati deportati in Germania e costretti ai lavori forzati, **poterono tornare a casa**. Oltre all'hockey, Jurij aveva un'altra grande passione: **le stelle e quelle divise valorose** che i soldati indossavano, che avevano spazzato via la minaccia nazista dal suo Paese.

Quando **Jurij diventò adulto la Guerra Fredda era al suo apice**; una guerra diversa da quella vissuta pochi anni prima, combattuta a suon di **propaganda**. Lo spazio era una meta molto ambita, e la **Russia articolò un intenso programma spaziale**. Jurij, che faceva il fonditore in una compagnia metallurgica, ma era appassionato di volo e sapeva guidare un aereo, si iscrisse e venne scelto. In poco tempo le sue doti emersero, e **diventò un ufficiale promettente e molto talentuoso**; nel suo percorso non dimenticò l'hockey su ghiaccio, **tornò tra i pali durante il corso** e divenne il capitano della squadra della Scuola superiore per piloti dell'aviazione militare di Orenburg. Ma il suo obiettivo era ormai un altro: **le sue amate stelle**.

Il suo nome completo era **Jurij Alekseevič Gagarin**. Sì, stiamo parlando **proprio di quel Gagarin**, che il 12 aprile 1961 a bordo della Vostok 1, divenne il **primo cosmonauta** della storia a compiere **un'orbita completa attorno alla Terra**: vedendo da vicino quelle stelle, come mai nessuno aveva fatto prima, avviò di fatto l'era delle esplorazioni spaziali. **Entrò nella sua capsula** alle 6:50 del mattino, anche se alcuni problemi tecnici posticiparono il lancio alle 9:07, quando il Tenente Maggiore Gagarin (promosso a *Maggiore* durante il volo) pronunciò la famosa frase: **«Pojechali!» («Andiamo!»)**. Pochi istanti dopo, l'enorme spinta impressa dal razzo Vostok-K portò in orbita la navicella, che veniva **comandata dal cosmodromo terrestre di Bajkonur**, dato che le reazioni del corpo umano non erano ancora state testate una volta fuori dall'atmosfera terrestre.

In realtà **esisteva un codice di sblocco** per l'utilizzo manuale della navicella, qualora si fossero persi i contatti con la base a terra, era possibile digitare sulla rudimentale tastiera il codice **1-2-5**, e Gagarin avrebbe potuto prendere il controllo della navetta. Il codice **non era stato scelto a caso**: **“1”** significava il primo cosmonauta nello spazio, **“2”** era riferito ai moduli della navicella e **“5”** invece era il totale numero dei razzi ausiliari del vettore. Il volo durò **108 minuti, per una distanza coperta di 41.000 chilometri** intorno alla Terra, il suo giro completo insomma. Questa impresa trasformò Jurij **Gagarin in uno degli uomini più rappresentativi del Paese**.

Il rapporto **tra Gagarin e l'hockey** su ghiaccio continua tutt'oggi, grazie **anche alla “Coppa Gagarin”, il trofeo** assegnato ogni anno alla squadra **vincitrice della KHL**, la Kontinental Hockey League. Si tratta del massimo campionato professionistico di hockey su ghiaccio dell'Eurasia, **paragonabile alla Stanley Cup** in Nord America, ma con una portata continentale che coinvolge club russi e di altri Paesi. Nel **2024** il trofeo, che porta l'effigie dello stesso Gagarin, è stato **vinto dai Metallurg Magnitogorsk**, la stessa squadra battuta nella Federation Cup IIHF nel 1996 dai **Mastini Varese**.

La **casa natale** di Gagarin oggi non si trova più a Klušino, ma è stata smontata e **ricostruita a Gžatsk** (ora chiamata Gagarin) dal padre del cosmonauta. A Klušino c'è una **replica** della casa che ora ospita un **museo** dedicato a Gagarin. Tra i vari oggetti, però, **manca una cosa: l'attrezzatura da hockey** del giovanissimo portiere che guardava le stelle.

ALLA BALAUSTRÀ – [Leggi le puntate precedenti](#)

IL PODCAST – “Dalla Balaustra” è anche un **podcast** trasmesso su Radio Materia e disponibile sulle principali piattaforme di ascolto. In attesa di nuovi episodi, trovate i primi 12 nel box sottostante.

di [Marco Giannatiempo](#)

